



IL TITOLO di campione d'inverno è bello perché è un titolo che non conta assolutamente niente, come quello di re d'Italia o di dottore in geologia (sia chiaro: il re d'Italia non conta niente, il dottore in geologia conta molto, ma in Italia conta quanto il re: questo è un paese che quando piove si setola, poi, aumentando tutto è aumentato anche il numero dei titoli di campione d'inverno: ne abbiamo avuta una produzione all'ingrosso, ce ne sono stati preparati una catena di montaggio. Ma è una catena di montaggio in cui si è inceppato qualche cosa, come i dischi del fonografo quando attaccano a ripetere sempre la stessa parola. Per cui il titolo è di Milano e della Juventus, però l'Inter ha una partita in meno e se la vince le scavalca e il titolo è suo.

l'eroe della domenica

Che conti o no, comunque è un titolo che c'è: uno di più, tanto per dare qualche più con soluzione possibile di tutti del calcio. Quest'anno, poi, aumentando tutto è aumentato anche il numero dei titoli di campione d'inverno: ne abbiamo avuta una produzione all'ingrosso, ce ne sono stati preparati una catena di montaggio. Ma è una catena di montaggio in cui si è inceppato qualche cosa, come i dischi del fonografo quando attaccano a ripetere sempre la stessa parola. Per cui il titolo è di Milano e della Juventus, però l'Inter ha una partita in meno e se la vince le scavalca e il titolo è suo.

però non è più inverno e quindi che cavolo di titolo è? Ma l'inter può pareggiare la partita che ha di riserva e allora il titolo se lo devono spartire in tre, però quando l'inter pareggerà magari la classifica non sarà più quella d' adesso e quindi le tre squadre non si troveranno insieme e non essendo insieme non possono spartirsi il titolo. E voi l'inter può anche perdere e se perde non ha più diritto al titolo di cui però adesso si sta fregiando nella presunzione di vincere e quindi Juventus e Milan possono chiedere a Gianni Ma non è da escludere che l'inter per la partita di recupero do-

po però aver superato nelle gare normali Juventus e Milan: e allora il titolo a chi lo diamo? È un problema che ci affascina proprio perché è assai interessante come queste questioni delle cose del calcio-spettacolo italiano: i canzonieri, l'imballabilità di un certo portiere e simili. Inutile perché false, in quanto attribuiscono ad un uomo i meriti che sono invece la somma del lavoro di altri (poi l'uomo sarà più o meno bravo a concretizzare quella somma, ma se non ci fossero gli altri lui avrebbe voglia di spogliare i vestiti; però tutti insieme - i titoli, i fatti, i fatti primari - a far suonare la banda e a mandare gente a prendere freddo negli stadi, pagandosi a biglietti da mille la bronchite.

Kim

Juventus e Milan girano la boa appaiati in vetta, ma i nerazzurri debbono recuperare col Vicenza

E' DELL'INTER LO SCIODETTO D'INVERNO?

Con un gol di Altafini la Juventus supera la Roma

È ancora il vecchio José a decidere la partita: 1-0

L'attaccante brasiliano punta decisamente ai 200 gol - Delusione dei tifosi per la sua sostituzione con Haller - Ad HH non resta che la soddisfazione di aver impegnato Zoff



JUVENTUS-ROMA - Altafini (a sinistra nella foto) segna il gol della vittoria bianconera.

MARCATORI: Altafini (J) al 23' del primo tempo. JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 6,5; Marchetti 6,5; Furino 7; Morini 6, Salvatore 6; Altafini 7 (Haller dal 71); Casio 6,5; Anastasi 6; Capello 6; Bettega 6. - N. 12: Piloni. ROMA: Ginolfi 6; Bertini 6; Pecennini 7; Salvo 5; Bet 6; Santarini 6,5; Morini 7 (dal 180' Orzi); Spadolini 6,5; Cappellini 6; Cordova 7; Franzini 6. - N. 12: Sultano. ARBITRO: Panzino, di Casanzaro 7. NOTE: giornata piovigginosa, terreno viscido e allentato. Spettatori circa 40.000 di cui 21.885 paganti per un incasso di lire 51.573.900. Ammonito Bertini per fallo su Haller all'83'; esito negativo sorteggio antidoping.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 gennaio. Prendiamo pure a prestito la battuta di Gianni Agnelli che nell'intervallo oggi ha detto: «Questo Altafini è il centravanti più serio della nostra nazionale» e modifichiamola per quanto occorre, ma certo che il vecchio José, con una delle sue zampette, anche oggi ha permesso alla Juventus di strappare il punteggio pieno ed è la sesta volta nelle ultime sette partite. José Altafini è arrivato a quota 197 e spera di raggiungere i 200 gol. E' diventato l'idolo dei tifosi bianconeri e quando Vysockek nella ripresa ha fatto «scaldare» Haller al bordo del campo, tutti si credevano che la staffetta il tedesco l'avrebbe effettuata con Bettega e invece «Cesto» ha mandato a casa Altafini e la delusione è stata grande come altrettanto copiosi sono stati gli applausi che hanno accompagnato il vecchio «caricatore» quando si è fatto ingoiare dal sottopassaggio degli spogliatoi della curva Filadelfia. Un solo gol, segnato al 23' del primo tempo, e attorno a questa rete si può fare il discorso di tutta la gara. La Roma, che era infatti scesa al «Comunale» con l'intento di strappare un pareggio, quando si è trovata in svantaggio si è accorta che non aveva gli uomini e la formazione per ristabilire l'equilibrio. Helenio Herrera era riuscito, arretrando Morini, a bloccare Capello, ma sulla destra sponda Marchetti, approfittando della blanda e sbiadita azione di Salvo, riusciva scendendo a rete a creare situazioni difficili. Don Helenio ha forse sperato che Spadolini e Cappellini, arretrando Morini, si risultano, ma quando è giunta la palla-gol, la Roma ha trovato davanti, pronto, Zoff. Il «miracolo» poteva avvenire dopo appena sei minuti: mezza Roma aveva partecip-

to all'azione: da Bet a Cordova e dal capitano a Franzini, che dalla destra metteva in moto, al centro, Cappellini, invano contrastato da Morini (quello della Juventus), l'altro Morini, la finta ala giallorossa, aveva accennato l'azione e sullo scatto aveva obbligato Zoff ad uscire: pronta la staffetta di Morini ma Zoff era altrettanto pronto a incurvarsi e deviare in calcio d'angolo. Spingeva sull'acceleratore la Juventus e le azioni in contropiede della Roma mettevano a disagio la retroguardia juventina, costretta a veloci ripieghi per contenere le sgruppate di Spadolini, ma al 23' Altafini mandava all'aria i piani tattici di Helenio Herrera, con una di quelle reti che lasciano sempre indeciso

Soddisfatto Altafini negli spogliatoi

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un po' di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indovinato nella sua carriera la maglia numero tredici. Ancora Altafini, è lui il matatore della giornata: «Vysockek mi aveva detto che nella ripresa sarei rientrato e così c'è l'ho messa tutto per stanarmi, ma non ci sono riuscito». Herrera forse è anche lui spiritoso come José quando dice che Zoff ha dovuto fare più parate di Ginolfi, ma ha il grave difetto di dire le sue cose in modo così serio che offre l'impressione di crederci. «Avete visto - dice Herrera - è bastato un Morini e il motore della Juventus si è fermato. La Roma merita di pareggiare e mi è piaciuta. Lo choc per la partita contro l'Inter è ormai dimenticato. La Roma è nuovamente forte». Vysockek: quando gli dicono

il cronista, in dubbio se ammirare più l'esecuzione o lo istinto che guida come un radar, i fuoriclasse capaci di trovarsi «liberi» agli appuntamenti decisivi di una partita su un lungo centro di Casio, Bettega smorza di testa, ma un difensore (Bet?) respingeva corto proprio sui piedi di Furino, il quale, spallato alla porta invece di tentare la via del gol intravedeva Altafini portatosi in zona qualche passo più indietro, pronto l'appoggio e pronto il tiro di Altafini, al volo di destra, che passava tra le mani e il palo alla destra di Ginolfi. Helenio Herrera, che è un allegrone alla fine dirà: «Avevo visto quante parate ha fatto Zoff?». E invece frugando fra le note del taccuino

Nella ripresa una bella deviazione al volo di Spadolini su centro di Morini usciva di poco a lato, ma al 4' Ginolfi riusciva col piede respingere un tiro di Bettega deviato dal romanista Morini. La deviazione impressa dal difensore giallorosso aveva completamente spiazzato Ginolfi.

Al 7' Altafini su lancio di Capello si faceva fuori Bet e filava in un solo colpo. Il tiro di Santarini riusciva ancora a sbilanciare in parte l'attaccante bianconero, ma il tiro del brasiliano attraversava tutta la linea della porta e finiva fuori sfiorando il palo destro di Ginolfi. Ancora una bella deviazione di Spadolini: fuori, e un tiro di Anastasi deviato in angolo da pochi passi.

Helenio dirà che la Roma meritava il pareggio e nessuno può contestargli questo diritto, ma la cronaca purtroppo non può suffragare questa tesi. La tattica di Herrera ha funzionato fino al 23' fino al gol di Altafini, poi si è visto che la squadra era approntata per un gioco di rimessa che la Juventus, dopo essere passato in vantaggio, non ha certo facilitato.

Tanta attesa per il confronto fra Capello e Cordova, ma si è trattato di un duello a distanza. I due sono stati marcati da Morini, finta ala, e da Furino. Nel primo ha avuto la meglio Morini, nel secondo Furino e Cordova si sono equivalse in bravura e generosità. Sono note, le seguenti, abbastanza semplicistiche: i due acquisti della Juventus stanno regnando da soli la baracca; Altafini ha vinto sei partite e da quando José è messo a segnare Zoff non ha più incassato un gol. La rete della Juventus è intatta da 589 minuti. Nello Paci



M.M.: «La Roma meritava di pareggiare».

Colpo di scena a Campo di Marte nei secondi 45 minuti

Partono bene i viola ma sono i nerazzurri a vincere (2-1)

Rete di Caso nel primo tempo - Rimonta per l'Inter Moro nella ripresa, poi Massa sglia la rete della vittoria - Ottima prestazione di Clerici - La mossa vincente di Invernizzi

MARCATORI: 1° tempo: al 12' Caso (F); 2° tempo: al 18' Moro (I), al 28' Massa (I). FIORENTINA: Superchi 5,5; Galdolì 7; Longoni 6; Scialoja 6, Brizi 6, Orlandini 7; Caso 6,5 (Rogli al 25' del 2° tempo); Merlo 6, Clerici 7,5; De Sisti 7, Saltuti 7 (12' Favaro). INTER: Vieri 7; Giubertoni 5,5 (Massa al 1° del 2° tempo); Faccetti 6,5; Bertini 6,5; Bellugi 6,5; Burgnich 6,5; Moro 6, Mazzola 7, Boninsegna 6, Bertini 6,5, Corso 7 (12' Bordon). ARBITRO: Toselli di Cornomonte 6,5. NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammonito per proteste Saltuti. Sorteggio doping positivo per Galdolì, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 21 gennaio. Un'inter sorniona, dal gioco approssimativo ma in grado di contare su elementi di provata esperienza è riuscita a superare l'ostacolo viola e teoricamente se riuscirà ad avere la meglio contro il Vicenza per il recupero del 31 gennaio - può laurearsi campione d'inverno. Una vittoria, quella ottenuta dai milanesi che si spingono non solo per la vittoria profusa dalla maggioranza dei nerazzurri ma soprattutto per le grosse ingenuità commesse dai padroni di casa che tutto si sarebbero attesi fuorché una sconfitta. Questo non solo perché è stata proprio la Fiorentina a guardare al riposo in vantaggio di una rete ma perché, almeno nel primo tempo, la squadra di Invernizzi è stata letta e sanciata molte lacune soprattutto in fase di attacco dove, ad un certo momento si è visto il solo Boninsegna difendere il gol per un tempo d'angolo alla squadra una sconfitta. Ed è stato proprio per il gioco dei nerazzurri che i tifosi debbono essere fatti di questo discorso: nel secondo tempo spingere un po' di più e la vittoria non ce la toglie nessuno.

Nella ripresa una bella deviazione al volo di Spadolini su centro di Morini usciva di poco a lato, ma al 4' Ginolfi riusciva col piede respingere un tiro di Bettega deviato dal romanista Morini. La deviazione impressa dal difensore giallorosso aveva completamente spiazzato Ginolfi. Al 7' Altafini su lancio di Capello si faceva fuori Bet e filava in un solo colpo. Il tiro di Santarini riusciva ancora a sbilanciare in parte l'attaccante bianconero, ma il tiro del brasiliano attraversava tutta la linea della porta e finiva fuori sfiorando il palo destro di Ginolfi. Ancora una bella deviazione di Spadolini: fuori, e un tiro di Anastasi deviato in angolo da pochi passi.

Helenio dirà che la Roma meritava il pareggio e nessuno può contestargli questo diritto, ma la cronaca purtroppo non può suffragare questa tesi. La tattica di Herrera ha funzionato fino al 23' fino al gol di Altafini, poi si è visto che la squadra era approntata per un gioco di rimessa che la Juventus, dopo essere passato in vantaggio, non ha certo facilitato. Tanta attesa per il confronto fra Capello e Cordova, ma si è trattato di un duello a distanza. I due sono stati marcati da Morini, finta ala, e da Furino. Nel primo ha avuto la meglio Morini, nel secondo Furino e Cordova si sono equivalse in bravura e generosità. Sono note, le seguenti, abbastanza semplicistiche: i due acquisti della Juventus stanno regnando da soli la baracca; Altafini ha vinto sei partite e da quando José è messo a segnare Zoff non ha più incassato un gol. La rete della Juventus è intatta da 589 minuti. Nello Paci

in ritardo, di laurearsi campione d'inverno. Nel secondo tempo, infatti, non appena la maggioranza dei viola ha iniziato a pigliare lo sforzo, la Fiorentina è stata costretta a cambiare il modulo di gioco: dal ragguardegno l'area avversaria attraverso una fitta trama di passaggi, gioco che può essere effettuato solo se i giocatori hanno del muscolo sciolto, si è passati al lungo lancio che può andar bene contro squadre dalla difesa debole e non certamente contro avversari che si chiamano Burgnich, Faccetti, Bertini, cioè elementi in possesso di uno stacco notevole e capaci non di respingere il pallone a vanvera ma quasi sempre in grado di passarlo al compagno smarcato. Inoltre, e anche questo va

messo sulla bilancia per giudicare il risultato, gli uomini di Liedholm hanno denunciato la troppa responsabilità che stanno assumendosi: insomma, la maggioranza dei viola ha avuto paura di vincere e allo stesso tempo, dopo la prova offerta nella prima parte dell'incontro, che ripetiamo è stata di marca fiorentina, erano convinti che i milanesi non fossero in grado di giocare nella prima parte dell'incontro, che il gol segnato da Caso ma che la squadra nerazzurra non possedesse tutta quella carica e grinta che ha dimostrato nei secondi 45 minuti. Detto ciò e tenendo presente quanto abbiamo cercato di spiegare, si può dire che l'Inter il successo se lo è meritato anche se forse un pareggio sarebbe andato bene sia ai nerazzurri che ai viola.

Per quanto riguarda lo spettacolo, si può benissimo dire che il pubblico ha lasciato il Campo di Marte deluso perché è stato così eccitato per l'importanza che aveva il risultato ai fini della classifica (soprattutto per l'Inter) le squadre non sono state in grado di recitare il loro miglior copione. La Fiorentina nel primo tempo si è adattata al gioco degli avversari e grazie ad una prova di Caso è andata in vantaggio; i nerazzurri, trovata la giusta posizione e approfittando dello sbandamento del padrone di casa dovuto, ripetiamo, ad un vistoso calo di condizione psico-fisica, sono riusciti ad imporsi. Come abbiamo già accennato i gol sono stati segnati da Caso, Moro e Massa. Il viola ha segnato al 12' del primo tempo. Fallo di Corso su Longoni che si è spinto in avanti. Punizione battuta da Merlo dalla sinistra: pallone teso che arriva in area nerazzurra, Clerici e Bellugi mancano l'intervento. Il pallone trova la testa di De Sisti che lo gira verso Caso. Pronto tiro di Bettega, Boninsegna e Scialoja sbatte sul paletto sinistro di Vieri in tuffo e finisce in rete.

23': lancio di Moro a Faccetti nel ruolo di ala destra. Pronto rimessa al centro da parte di Boninsegna, Clerici e Bellugi. Superchi in tuffo anticipa Boninsegna.

42': De Sisti vince un duello con Corso e appoggia a Merlo che scatta e lancia Clerici liberatosi con una finta di Bellugi. Il centravanti in corsa spara dalla destra verso sinistra: Vieri respinge di testa il boide e scappa.

Nella ripresa il gioco prosegue sulla stessa falsariga del primo tempo e al 15' Scialoja prova a raddoppiare se non ritardasse nel tiro. Comunque Bertini - che è stato bravo in questa occasione - al limite dell'area lo anticipa con un pallone e Scialoja quando è punto sul pallone era un po' sbilanciato. Tre minuti dopo il pareggio per l'inter. Mazzola e Scialoja liberatosi con una finta di Orlandini, regge la carica di un paio di difensori e dalla sinistra effettua un lancio sulla destra. Boninsegna sfiora il pallone di quel tanto da liberare Moro che in corsa batte Superchi con un forte raschiamento. Vieri accusa il colpo e al 26' i milanesi ne approfittano per assicurarsi il successo: azione Mazzola-Orlandini con pallone a Corso che dalla sinistra effettua un calibratissimo centro per Massa: il «piccoletto» salta, inganna Longoni e Superchi e di testa realizza.

Liedholm analizza il successo nerazzurro

«Ha vinto l'esperienza»

SERVIZIO FIRENZE, 21 gennaio. L'esperienza ha battuto la Fiorentina! Ci riferiamo, ovviamente, all'esperienza dei giocatori Interisti, i quali, pur non incantando nessuno, continuano a collezionare risultati positivi, lasciando il calo della Fiorentina è stato loro inesperienza. Un giudizio sui singoli giocatori? E' Invernizzi che parla: «Clerici è un grande giocatore, classico e tenace, e ci ha fatto sudare molto in difesa». Il presidente Fraizzoli aggiunge: «Nel primo tempo alcuni dei nostri giocatori mi sembravano arrugginiti, poi sono andati meglio, ed abbiamo vinto meritatamente». Mazzola in fretta: «E' stata una vittoria molto sofferta».

Spogliatoi della Fiorentina.

«ficcio male...». Caso, autore della rete del viola, è piuttosto polemico: «Non è vero che giovedì a Scandicci, durante l'allenamento non mi sono impegnato...». Concludiamo con De Sisti. Come spiega questa netta differenza fra il primo tempo e la ripresa? «E' stato un calo fisico vostro, una flessione psicologica, oppure un ordine della panchina di stare più arretrati? «Forse si è trattato di un calo fisico, perché nel primo tempo avevamo corso di più e anche un calo psicologico, mentre escludo che l'allenatore abbia dato ordine a qualcuno di giocare più arretrato». E' la dice il capitano, pensiamo sia la giusta versione. Pasquale Bartalesi

FIORENTINA-INTER - Massa (foto in alto) realizza il gol della vittoria nerazzurra. Qui sopra un tentativo di testa di Boninsegna, mentre Mazzola osserva.



FIORENTINA-INTER - Massa (foto in alto) realizza il gol della vittoria nerazzurra. Qui sopra un tentativo di testa di Boninsegna, mentre Mazzola osserva.

Liedholm analizza il successo nerazzurro

«Ha vinto l'esperienza»